

do spesso anche specifici pareri del Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Un primo contributo alla definizione di tali questioni è ora venuto dalla recente legge 43/2005, di conversione del decreto legge 7/2005, la quale ha ricondotto con chiarezza il Cnipa nell'ambito delle amministrazioni a cui si applica il Decreto legislativo 165/2001 e ha previsto per il Cnipa la CCNL con le modalità di cui all'art. 70, comma 4, del medesimo decreto legislativo 165/2001.

6.5.3 *Trattamento economico*

L'assorbimento dell'ex-Centro Tecnico nel Cnipa per effetto del decreto legislativo 343/2003, come già precisato, ha fatto confluire nel Cnipa, dal 1° gennaio 2004, 62 dipendenti già in servizio presso il Centro Tecnico con differente regime giuridico ed economico rispetto al resto del personale. Per tale ragione, al fine di attenuare le diversificazioni, nell'attesa di un generale riordino normativo è stata avviata dagli Uffici del Cnipa un'approfondita analisi dei diversi regimi giuridico-economici esistenti, nonché la elaborazione di possibili soluzioni per pervenire, anche con la gradualità imposta dal necessario rispetto dei vincoli e delle compatibilità economiche e finanziarie, ad una progressiva armonizzazione dei trattamenti. In questo senso, nel settembre 2004 è stata sottoscritta un'intesa tra Amministrazione ed OOSS del Cnipa per rimuovere alcune differenziazioni particolarmente avvertite dal personale (buoni pasto, regime assicurativo integrativo) in termini peraltro analoghi a quanto deliberato in sede di contrattazione integrativa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre è stato attivato, dall'ottobre 2004, un tavolo congiunto Amministrazione-OOSS per esaminare le situazioni di inquadramento e di trattamento in atto relativamente alle diverse categorie di dipendenti del Cnipa, in vista di future iniziative per l'armonizzazione dei trattamenti ed anche per l'esame di alcune situazioni di carattere contenzioso che si auspica verranno risolte nel corso del 2005, previo esame congiunto con il Ministero dell'economia e delle finanze e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

6.5.4 *Rapporti di lavoro a tempo determinato in scadenza*

Una problematica particolare di grande delicatezza si è posta, nel 2004, in relazione alla scadenza di numerosi contratti di lavoro a tempo determinato di funzionari dell'ex-Aipa e dell'ex-CT. Infatti - in base al combinato disposto dell'art. 5 del decreto legislativo n. 368/2001 sul lavoro a tempo determinato e degli artt. 35-36 del decreto legislativo n. 165/2001 in tema di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni - il Cnipa non avrebbe potuto, a partire dal secondo semestre dell'anno e poi nel 2005, prorogare o rinnovare i contratti dei funzionari in scadenza. La questione ha trovato soluzione mediante apposite norme di legge. La prima - art. 1 del Decreto Legge n. 220/2004 - ha consentito di prorogare fino a tutto il 2004 i contratti a tempo determinato in scadenza entro tale anno. La seconda - comma 119 della Legge finanziaria 2005 - ha consentito a propria volta la proroga fino a tutto il 2005 dei contratti già prorogati nel 2004 e di quelli in scadenza nel 2005.

6.6 Supporto alle funzioni di indirizzo e controllo

Dato il nuovo assetto dell'ente e le conseguenti necessità di armonizzazione con le vigenti normative, è stata per la prima volta predisposta e approvata una Direttiva annuale sulle linee di azione strategica del Cnipa secondo modalità nuove coerenti con le indicazioni del decreto legislativo 286/1999 (artt. 1 e 6). La Direttiva 2004, predisposta nel rispetto delle indicazioni in materia di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e di e-government contenute nei documenti governativi, nelle direttive del Presidente del Consiglio e del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e nei programmi e deliberazioni del Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione, è articolata in 14 priorità ed obiettivi strategici, da realizzare attuando 50 obiettivi operativi-programmi di azione assegnati alle

diverse Aree operative e Uffici del Cnipa e a Gruppi di lavoro. Per ciascun obiettivo operativo-programma di azione la Direttiva reca una scheda tecnica descrittiva delle attività da svolgere, dei risultati attesi, degli indicatori di misurazione del risultato e del peso percentuale riconosciuto a ciascun risultato. In allegato alla direttiva sono riportati i diagrammi di Gantt relativi ai tempi di realizzazione di ciascun obiettivo operativo-programma di azione. A seguito di ricognizione effettuata nel novembre 2004, i risultati appaiono complessivamente positivi. In particolare, a fine ottobre 2004, dei 50 obiettivi strategici censiti per il 2004 ben il 76% (38), risultavano in linea con i tempi previsti.

Nel 2004 è stato predisposto il primo “Documento Programmatico” del Cnipa unificato. Il documento contiene la previsione di impiego delle risorse umane, economiche e strumentali disponibili e costituisce il riferimento per l’analisi e il confronto dell’andamento della gestione a consuntivo. Nel corso dell’esercizio sono state inoltre portate all’attenzione del Collegio tre diverse proposte di aggiornamento del suddetto preventivo, per tenere conto dell’effetto dell’andamento della gestione a consuntivo, tutte favorevolmente approvate. È stato inoltre predisposto, con la collaborazione delle competenti strutture, il consuntivo finanziario dell’esercizio 2003, ultimo rendiconto prima dell’unificazione con il Centro Tecnico, approvato nell’Adunanza del 19 maggio 2004. In questo ambito è stata prodotta l’analisi per il confronto tra gli andamenti dei consuntivi dell’esercizio 2003 e dell’esercizio 2002 ed è stata predisposta la Relazione illustrativa per la Corte dei conti allegata al suddetto Rendiconto. Inoltre è stata attivata e costantemente monitorata la gestione finanziaria relativa ai progetti di innovazione tecnologica assegnati, nel tempo, alla realizzazione del Cnipa da leggi, delibere del Cipe o del Comitato dei Ministri per la Società dell’Informazione, altri provvedimenti governativi, ecc. Nonostante le difficoltà di integrazione dei sistemi informativi del Cnipa e dell’ex Centro Tecnico, è stato comunque riattivato, a partire dal mese di luglio, il sistema di rendicontazione mensile delle attività delle risorse umane delle strutture organizzative del Cnipa, che consente di verificare anche ad uso dei vertici amministrativi, l’effettivo utilizzo delle risorse nell’ambito delle varie linee di attività/progetti del Cnipa, in coerenza con gli obiettivi definiti nei preventivi gestionali.

6.7 Attività di comunicazione istituzionale

6.7.1 Convegni

Con l’obiettivo di migliorare e garantire un’informazione trasparente ed esaustiva sull’attività del Cnipa “unificato” attraverso la promozione dell’immagine e l’accrescimento del consenso da parte dell’opinione pubblica, grande attenzione è stata posta all’attività convegnistica e ai seminari di studio. Ha riscosso interesse non solo nella pubblica amministrazione, ma anche tra le grandi imprese del settore, il ciclo di convegni di studio dal titolo “Dall’informatizzazione all’innovazione” iniziato nel 2003, e proseguito nel 2004 e nel 2005. I convegni svolti hanno visto l’intervento del presidente del Cnipa e dei membri del Collegio ed hanno ospitato relatori di nota competenza in rappresentanza di associazioni, imprese, pubbliche amministrazioni ed università. La partecipazione complessiva è stata di circa 2000 persone nei sette convegni svolti fino al dicembre 2004. Si è realizzata così un’azione di comunicazione pubblica e istituzionale di indubbia efficacia, dimostrata anche dalla qualità degli interventi e dal numero importante delle partecipazioni. Merita inoltre di essere segnalata anche la partecipazione di esponenti del Cnipa a convegni esterni e la concessione di partecipazione ad importanti manifestazioni ICT (Euro PA e Forum PA). Gli atti dei convegni sono pubblicati nei quaderni del Cnipa e disponibili anche sul sito web.

6.7.2 Attività editoriali

La comunicazione Cnipa attraverso i prodotti editoriali è stata realizzata con la linea che cura tutte le pubblicazioni realizzate dal Centro nel corso dell’anno (quaderni, notiziari, pieghevoli e

materiale informativo in genere). Sono state distribuite circa 50.000 copie di prodotti editoriali tra i quali 9 numeri dei "Quaderni", 8 Newsletters, 3 Quaderni dedicati all'accessibilità, oltre ad altri opuscoli e brochure.

Le pubblicazioni istituzionali hanno compreso la Relazione annuale 2003, comprendente il "Rapporto sull'attività" e lo "Stato dell'informatizzazione nella pubblica amministrazione", nonché il Piano triennale 2005-2007 per l'informatica della pubblica amministrazione", stampato in 3000 copie. In collaborazione con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie e il Ministro delle comunicazioni è stata realizzata una pubblicazione per il Comitato tecnico nazionale sulla sicurezza informatica e delle telecomunicazioni nelle pubbliche amministrazioni: "Proposte concernenti le strategie in materia di sicurezza informatica e delle telecomunicazioni per la pubblica amministrazione".

6.7.3 Sviluppo del sito Internet

Forte impulso è stato dato all'attività di aggiornamento delle informazioni sul sito inerenti le attività svolte dal Cnipa. Tra il primo e l'ultimo quadrimestre del 2004 il sito ha visto accrescere l'utenza complessiva del 20% a conferma dell'efficacia delle scelte operate dalla struttura. Anche i contatti dall'estero sono sensibilmente incrementati nel corso della seconda parte dell'anno. Per quanto riguarda le pagine più consultate, si rileva un considerevole interesse per quelle relative alla firma digitale, alla posta elettronica certificata, al digitale terrestre e alla normativa. Sono circa 940.000 i downloads effettuati nel corso del 2004: dalle Linee guida sulla posta certificata e sulla firma digitale, alle regole tecniche per la riproduzione e conservazione dei documenti su supporto ottico. Fra i servizi interattivi erogati tramite il sito è degna di menzione la modalità di iscrizioni on-line a seminari e convegni (540) e le caselle di posta dedicate (comunicazione@cnipa.it e convegni@cnipa.it). Per la sezione Formazione sono fruibili 12 corsi di formazione multimediale on-line - di cui 7 in formato *streaming video* - e il materiale didattico relativo a 46 corsi di formazione su 13 tematiche diverse, tra le quali l'accessibilità, la firma digitale e il protocollo informatico, la gestione dei progetti di automazione, la certificazione di qualità nel settore ICT, la sicurezza informatica. L'evoluzione del sito è avvenuta attraverso un'azione di reingegnerizzazione delle applicazioni esistenti, rendendo più interattivo e dinamico l'accesso alle informazioni anche per la comunicazione interna fra le aree, i gruppi di lavoro, i responsabili di progetto.

6.8 Il Bilancio sociale

Nel 2004 è stata progettata dalla Direzione Generale (con successiva approvazione formale da parte del Collegio nell'adunanza del 3 febbraio 2005) l'adozione da parte del Cnipa, a partire dal 2005, della metodica del Bilancio Sociale, ossia lo strumento con il quale una struttura organizzativa, pubblica o privata, "dà conto" agli *stakeholder* - cioè a coloro che influenzano o sono influenzati dall'attività dell'organizzazione - del proprio operato, rendendo trasparenti e comprensibili sia all'interno sia all'esterno, i programmi, le attività e i risultati raggiunti ed illustrando secondo questa logica anche i dati finanziari e di gestione.

Nelle amministrazioni pubbliche, il Bilancio sociale, fuori da una stretta logica "aziendalistica", può contribuire a rendere più concreto il concetto di responsabilità verso la società e più visibile il conseguimento effettivo dei fini istituzionali dell'ente, che è (come ogni amministrazione) "socialmente responsabile" per definizione, in quanto la propria ragion d'essere è precisamente il perseguimento di interessi pubblici e non per la remunerazione del capitale investito. Tuttavia accade spesso che questa responsabilità sociale "naturale" delle pubbliche amministrazioni rimanga solo

“sulla carta”, per difetto di strumenti di misurazione e controllo, di indicatori di conseguimento/sco-stamento dai risultati programmati e, quindi, di rendicontazione e comunicazione esterna dei risultati della propria missione istituzionale.

Il Bilancio sociale del Cnipa servirà pertanto all'organizzazione per promuovere la comprensione di quanto realizzato seguendo la sua missione istituzionale. Il fine, in altri termini, sarà quello di:

- evidenziare i risultati conseguiti e le azioni poste in essere per raggiungerli;
- dimostrare l'assoluta coerenza tra fini istituzionali, azioni poste in essere e risultati conseguiti;
- comunicare la missione perseguita.

Con il progetto in esame il Cnipa intende:

- a) nell'immediato, predisporre una prima versione di bilancio sociale del Cnipa, da allegare alla Relazione sull'attività del Cnipa nel 2004, con il fine di costituire una sua sintesi e supporto documentale tesa a valorizzare i compiti istituzionali e i risultati conseguiti dal Cnipa;
- b) in una fase successiva, muovendo dalle conoscenze e dalle metodologie acquisite, pervenire all'articolazione di un più strutturato bilancio sociale del Cnipa, da promuovere a partire dal prossimo anno.

Anche sulla base delle esperienze maturate nella realizzazione di bilanci sociali in ambiente pubblico, il programma di lavoro sarà articolato nelle seguenti quattro macro-fasi:

- I. definizione della metodologia; verifica allineamento sistemi informativi e censimento delle attività e degli *stakeholder* del Cnipa;
- II. costruzione di matrici e di un portafoglio indicatori ed inizio raccolta informazioni;
- III. stesura in bozza del Bilancio sociale da verificare con il vertice Cnipa per decidere quanto inserire nella relazione di fine marzo e quanto farne oggetto di documento a se stante;
- IV. messa a punto del sistema di “contabilizzazione” per il Bilancio sociale e recupero delle attività della prima parte dell'anno 2005 per consentire al gruppo di lavoro di realizzare autonomamente il Bilancio sociale 2005.

I risultati attesi sono i seguenti:

- sintesi delle missioni istituzionali (con il supporto del gruppo di lavoro, attraverso le varie fonti di riferimento, l'analisi del materiale disponibile, le interviste), definizione delle categorie di *stakeholders*, riclassificazione delle attività del Cnipa a seconda delle categorie di “portatori di interesse”;
- raccolta, elaborazione delle informazioni sulle attività svolte dal Cnipa e sistematizzazione delle stesse in apposite “schede informative”, che alimenteranno la redazione del Bilancio sociale;
- costruzione di un portafoglio indicatori che alimenterà l'apposita sezione del bilancio sociale dedicata ai risultati, fornendo alle strutture Cnipa i necessari riferimenti concettuali in tema di tecniche di performance, *measurement* e management;
- predisposizione di uno schema di Bilancio sociale da presentare al gruppo di lavoro per una prima approvazione; quindi, definizione di questo nell'ambito delle azioni svolte dal Gruppo di lavoro; realizzazione di almeno quattro seminari di formazione (distribuiti nelle quattro fasi del progetto) sui temi della rendicontazione sociale, del Bilancio sociale e della misurazione delle performance nelle amministrazioni pubbliche;

- updating sulle best practice in tema di rendicontazione sociale nelle pubbliche amministrazioni (preparazione di un breve rapporto ad uso interno in cui si analizzano le esperienze italiane ed internazionali più significative in materia di rendicontazione sociale al fine di evidenziare i modelli più vicini a quello implementabile in Cnipa alimentando un confronto costruttivo di benchmarking);
- attività di formazione interna finalizzate all'assimilazione diffusa delle finalità e metodologie del Bilancio sociale.

6.9 Sistemi informativo e sicurezza dei dati

A seguito della creazione del Cnipa è stato necessario unificare, altresì, tutti i sistemi informativi preposti alla gestione finanziaria e amministrativa, sia nel settore del funzionamento (bilancio, contabilità, ordinativi di spesa e fatturazioni) che in quello del personale (stipendi, indennità, oneri fiscali e oneri riflessi, ecc.) delle strutture precedentemente esistenti nell'ambito ex-Aipa ed ex-Centro Tecnico. Si è trattato di un processo molto impegnativo, ma che - grazie alla collaborazione delle strutture interessate - può ormai dirsi portato a termine con buon esito. L'architettura applicativa del Sistema Informativo Integrato Amministrativo Contabile, costituito dall'insieme delle applicazioni informatiche di supporto al funzionamento interno del Cnipa, prevede tre livelli (operazionale, gestionale e direzionale). Per quanto concerne le ulteriori attività legate ai sistemi informativi, nel corso del 2004 le attività concernenti il sistema di Protocollo Informatico sono state volte ad un consolidamento dell'architettura applicativa. È inoltre stato avviato il processo di introduzione delle modalità di scambio telematico dei documenti tra amministrazioni tramite interoperabilità, il supporto della firma digitale e la gestione documentale; si è inoltre proceduto al consolidamento delle applicazioni Web a supporto delle attività di raccolta dei dati relativi al Piano triennale e per la redazione annuale della Relazione sullo stato dell'informatizzazione delle amministrazioni. Tramite tali applicazioni ogni amministrazione, via rete, oltre ad accedere ai dati di propria pertinenza, a seconda del periodo in cui si collega al sito, può consultare i dati forniti nel corso delle rilevazioni precedenti e/o inserire i dati relativi alla rilevazione attiva nella corrispondente fase del ciclo di pianificazione. Sono state aggiunte funzionalità al servizio di rassegna stampa ed effettuata la manutenzione del prodotto utilizzato per la gestione della biblioteca del Cnipa e del modulo OPAC (On-line Public Access Catalog), per la consultazione del catalogo del patrimonio documentale esistente, offerta via intranet a tutti gli utenti interni. Particolare attenzione è stata dedicata al servizio di Help Desk, di fondamentale importanza in quanto una risoluzione ritardata degli inconvenienti tecnici e funzionali degli utenti può provocare notevoli ritardi nell'espletamento dei compiti di ufficio. Nell'anno sono state aperte e chiuse oltre 4000 richieste di assistenza dai circa 210 utenti serviti (comprendenti sia utenti Cnipa che MIT, DIT e consulenti) dall'apposita struttura affidataria in outsourcing.

Vanno inoltre anche ricordati l'impegno - sulla base degli indirizzi adottati dal Collegio - per l'adeguamento e ammodernamento tecnologico delle dotazioni informatiche (server, desktop, notebook), per la ricognizione e adeguamento delle licenze software in uso e per l'adozione, in sostituzione della preesistente centrale telefonica dell'Aipa, di un sistema di telefonia unificato basato sul VoIP, dal quale dovrebbero discendere significativi risparmi di spesa (la relativa gara è in via di completamento).

Per quanto concerne le tematiche della sicurezza dei dati, è stato designato, su proposta del Direttore generale, il dirigente responsabile unico del trattamento dei dati personali nell'ambito del Cnipa. In applicazione degli artt. 4, comma 1, lett. g) e 29 del nuovo codice in materia di dati per-

sonali (D. Lgs 196/2003) è anche stato tempestivamente predisposto il “documento programmatico per la sicurezza dei dati personali per il 2004” previsto dal codice della privacy, evidenziando il già positivo stato di sicurezza delle banche contenenti dati personali gestite dal Cnipa, con alcune misure migliorative legate ai già citati processi (attualmente in corso) di unificazione dei sistemi informativi ex-Aipa e ex-CT. Anche sotto il profilo della sicurezza dei documenti sottoposti a segreto di Stato, la relativa visita ispettiva all’organizzazione di sicurezza del Cnipa per la verifica delle procedure e dei livelli di sicurezza relativi alla gestione e alla conservazione dei documenti classificati soggetti al segreto di Stato ha dato esito positivo, confermando l’idoneità dell’organizzazione a gestire la documentazione classificata nazionale fino al massimo livello e formulando alcune proposte operative sempre alla luce dell’intervenuta unificazione nel Cnipa di Aipa e Centro tecnico.

7. Lo scenario internazionale

7.1 Premessa

A completamento di questa relazione, istituzionalmente legata agli aspetti non solo interni ma anche sovranazionali delle politiche di e-government, deve dedicarsi attenzione anche allo scenario internazionale. Si tratta, peraltro, di un approccio sostanzialmente analogo al mutato angolo di prospettiva dal quale sempre più spesso si considera lo stesso concetto di e-government. Nato inizialmente come applicazione alla pubblica amministrazione delle tecnologie informatiche e telematiche, con la finalità principale di accelerare e ridurre il costo dei processi di riscossione delle imposte, l'e-government è infatti oggi considerato sempre più spesso come uno strumento essenziale per riformare la pubblica amministrazione e per aumentare la competitività di un Paese o di una regione. Nel seguito si espongono, quindi, alcuni aspetti di questo rinnovato ruolo dell'e-government.

7.2 E-government, competitività e valore pubblico

L'Ocse ha definito l'e-government come "l'impiego delle ICT, e in particolare di Internet, come strumento per migliorare la pubblica amministrazione", avvicinandola ai cittadini e alle imprese e rendendola più efficiente.

L'e-government implica anche, inoltre, l'applicazione o l'estensione alla pubblica amministrazione delle visioni, dei metodi e delle tecniche proprie dell'e-business.

Si ritiene ormai acquisito che in tal modo si possano produrre nel settore pubblico effetti anche più profondi che nel settore privato perché, oltre ai vantaggi già noti e facilmente prevedibili di accelerazione delle transazioni o di riduzione dei costi, l'e-government rappresenta uno strumento abilitante per la realizzazione di quei cambiamenti a livello organizzativo necessari per rispondere meglio alle richieste dei soggetti amministrati. Gli stessi principi che animano l'e-government vengono applicati anche per sperimentare nuove forme di rappresentanza (*e-democracy*), di partecipazione (*e-participation*) e più in generale di conduzione della macchina statale (*e-governance*).

L'e-government, inteso in tale ampia accezione, ha potenzialmente un impatto significativo non soltanto sull'efficienza amministrativa ma anche sull'efficacia e sulla natura stessa dei rapporti tra soggetti sociali e Stato. Di conseguenza, viene considerato un mezzo fondamentale di rinnovamento della pubblica amministrazione sia da parte di chi si riconosce nel movimento *Reinventing government*, nato negli USA attorno ad una visione di servizio pubblico ispirato a maggiore efficienza ed imprenditorialità, sia da chi persegue iniziative di riforma amministrativa dello Stato in senso lato.

Per gli stessi motivi l'e-government, anche se talvolta sotto altri nomi, è stato al centro dell'attenzione di molti organismi internazionali, in primo luogo dell'Unione europea ma anche dell'Ocse e delle Nazioni Unite¹¹.

7.3 E-government e competitività: il piano eEurope 2005

Nel marzo 2000 i capi di stato e di governo dell'Unione europea riuniti a Lisbona si impegnarono a raggiungere entro il 2010 alcuni grandi obiettivi comuni relativi allo sviluppo economico, all'occupazione e, più in generale, alla qualità della vita dei cittadini. L'iniziativa, nota anche come

¹¹ Cfr. ad esempio il sito www.unpan.org e gli studi *The e-government Imperative* (OECD 2003), *World Public Sector Report* (UNDESA 2003) e *The Lisbon Review 2004 - An Assessment of Policies and Reforms in Europe* (World Economic Forum).

strategia di Lisbona, fu presa in risposta ad una crescente preoccupazione per le crescenti difficoltà incontrate dall'Europa nei confronti dei concorrenti globali, in primo luogo Stati Uniti e Giappone, nei campi della capacità produttiva, dell'occupazione, della capacità di investire, dell'istruzione e della ricerca, dei trasporti e dell'ambiente¹².

La situazione, peraltro ben nota, è riassunta dal fatto che negli ultimi trent'anni l'Europa ha visto il proprio Pil pro capite a prezzi costanti rimanere fermo ad un livello pari a circa il 70% di quello USA e, in difetto di nuovi stimoli, non vi sono elementi per un miglioramento della situazione a breve termine. Del resto, molti studi mostrano che circa il 50% del divario negli indicatori dell'innovazione è da attribuire alla scarsità di finanziamenti per la ricerca, e che fino al 40% della crescita della produttività è generata dalla spesa in ricerca e sviluppo che, come è noto, in USA e in Giappone proviene da fonti private unitamente a quelle pubbliche.

Gli ambiziosi obiettivi strategici di Lisbona definiti per il decennio in corso riguardano la competitività complessiva dell'Europa e in particolare:

- lo sviluppo della società della conoscenza;
- il completamento del mercato interno;
- la creazione di un clima più propizio agli investimenti;
- la riforma del mercato del lavoro nel rispetto di una maggiore coesione sociale;
- la costruzione di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale.

Per monitorare da vicino i progressi via via raggiunti, la Commissione e il Consiglio UE concordarono perciò 14 indicatori strutturali che vengono misurati periodicamente anche nei Paesi entrati nell'Unione nel 2004. L'esame di questi indicatori mostra un rallentamento dello sviluppo della strategia di Lisbona per ragioni sia interne sia esterne al contesto europeo.

Anche alcuni fattori interni promettono di produrre conseguenze negative a lungo termine. Tra questi, in primo luogo, la tendenza della popolazione europea a contrarsi e ad invecchiare rispetto a quella degli Stati Uniti, con il conseguente maggiore peso sui sistemi pensionistici e sulla solidità complessiva del tessuto economico, sviluppatosi in buona parte in un contesto socio-demografico del tutto diverso. Tali obiettivi sono inoltre strettamente connessi alla diffusione e all'intensità di uso delle nuove tecnologie da parte del settore pubblico, che comprende tra l'altro tutti i principali soggetti che in ogni società producono e gestiscono il patrimonio normativo e regolamentare.

È stato rimarcato¹³ come le difficoltà incontrate dall'Unione europea nel realizzare riforme strutturali come quelle implicitamente richieste dalla strategia di Lisbona siano in gran parte conseguenza del fatto che le istituzioni europee sono prive degli strumenti legali necessari, il più delle volte rimasti prerogativa degli Stati membri, e sono quindi costrette a procedere per compromessi. Questo è tanto più vero nell'ambito dell'e-government, in quanto il potere normativo o regolatorio in campo tecnologico è esercitabile da parte delle istituzioni europee solo all'interno di determinate politiche settoriali (ad esempio quelle legate al rafforzamento del mercato interno). Gli interventi di carattere trasversale, e in particolare quelli che potrebbero incidere sull'organizzazione delle amministrazioni nazionali, devono fare ricorso a strumenti meno invasivi, come la consultazione o la diffusione delle migliori pratiche.

¹² Cfr. il sito di eEurope 2005: http://europa.eu.int/information_society/ceurope/2005/index_en.htm

¹³ Cfr. ad esempio *The Lisbon lament*, The Economist, 6/11/2004.

Del resto, anche a livello nazionale le competenze sull'e-government possono essere variamente intese a livello di ministeri e di agenzie, o risentire di distribuzioni diverse tra potere centrale e poteri territoriali. Può così accadere che due Paesi confinanti come Svezia e Finlandia abbiano vissuto lo sviluppo dell'e-government in modi diametralmente diversi. Nel primo, le autonomie locali sono così forti da rendere impensabile, ad esempio, la realizzazione di una rete nazionale comune per iniziativa del governo centrale, in quanto le singole contee sarebbero comunque libere di non utilizzarla. Il secondo, al contrario, ha sempre visto lo Stato centrale, e in particolare il Ministero delle finanze, come principale motore delle iniziative di e-government.

Come parte della strategia di Lisbona, il piano d'azione eEurope 2002, approvato dal Consiglio europeo di Feira, ha prodotto tra l'altro la ridefinizione della disciplina relativa alle reti e alle telecomunicazioni, ha contribuito a raddoppiare il numero di famiglie collegate ad Internet, ha portato più computer nelle aule scolastiche europee.

Circa l'accessibilità per le persone disabili dei siti pubblici, due risoluzioni del 2001 e del 2002 hanno esortato i Paesi membri ad intervenire sui temi dell'*e-participation* e sull'attuazione della iniziativa WAI (*Web Accessibility Initiative*). Alcune iniziative a favore dell'adozione delle smart card hanno contribuito alla diffusione ed armonizzazione delle iniziative nazionali relative all'autenticazione elettronica e alla firma elettronica. L'obiettivo di mettere on-line i principali servizi pubblici entro il 2002, invece, non può dirsi pienamente raggiunto: troppo spesso i servizi forniti difettano di interattività, si rivolgono ad una platea limitata di utenti e, in definitiva, non incidono significativamente sull'economia di un Paese.

Il nuovo piano eEurope 2005 si articola in due categorie di azioni: stimolare servizi, applicazioni e contenuti, sia per i servizi pubblici sia per l'e-business, ed estendere l'infrastruttura a banda larga e la sicurezza. I due macroobiettivi intendono rafforzarsi a vicenda, intervenendo sulla domanda e sull'offerta. In particolare, l'attenzione dedicata alla pubblica amministrazione nel precedente piano d'azione diviene un obiettivo a sé stante: offrire servizi pubblici interattivi, accessibili a tutti, su piattaforme diverse.

Consapevole di queste ed altre difficoltà, il Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2004 ha promosso la formazione di un gruppo di lavoro ad alto livello incaricandolo di svolgere una revisione indipendente delle strategie di Lisbona in vista della *mid-term review* prevista per il 2005. I risultati del lavoro degli esperti, presentato alla Commissione a novembre 2004 in un documento noto come "Rapporto Kok", contiene due messaggi principali.

Da un lato, è necessario che i Paesi membri intervengano, contemporaneamente e sinergicamente, su cinque politiche fondamentali che vertono sullo sviluppo della società della conoscenza, del mercato interno, di un clima migliore per le imprese (*business climate*), del mercato del lavoro e della sostenibilità ambientale. Come mostrano i più recenti indicatori strutturali, alcuni Paesi hanno fatto progressi significativi in alcuni campi senza però riuscire a raggiungere risultati coerenti su tutto il fronte, mentre nessun indicatore ha segnato progressi consistenti in tutti i Paesi membri. È la stessa natura degli obiettivi, come il completamento del mercato interno, a dare un carattere essenzialmente sinergico alla Strategia di Lisbona e a far sì che la coerenza e la contemporaneità di intervento non siano rinviabili.

D'altro lato, perché tali interventi possano avere successo devono essere migliorati i meccanismi di direzione politica a livello nazionale, che finora non sembrano avere operato efficacemente. In particolare, vengono indicate come indispensabili una maggiore responsabilizzazione a livello nazionale, un più ampio coinvolgimento di tutti gli attori nella società e una migliore comunicazione da parte della Commissione e delle altre istituzioni europee.

Su due temi specifici della strategia di Lisbona rilevanti in questa sede il rapporto Kok interviene esplicitamente.

Sul tema della società dell'informazione, la strategia di Lisbona chiedeva di definire un quadro di regolazione per le comunicazioni elettroniche, di incoraggiare la diffusione dell'ICT, di creare condizioni migliori per l'e-commerce. Di fronte alla concorrenza globale, lo sviluppo economico futuro dell'Europa dipende dalla sua capacità di sviluppo nei settori più innovativi. Il rapporto raccomanda ora ai Paesi membri di dare maggiore attuazione al piano d'azione eEurope 2005, in particolare nell'area dell'e-government e dell'accesso alla banda larga.

Sul tema della creazione di un clima più propizio agli imprenditori, la strategia di Lisbona chiedeva di ridurre i costi e gli ostacoli burocratici per le imprese. L'obiettivo è duplice: competere con i Paesi che oggi rappresentano gli ambienti a minore rischio per la crescita delle imprese più innovative e raggiungere un migliore equilibrio tra regolazione e concorrenza. Il rapporto rilancia in particolare la necessità di istituire sportelli unici (*one-stop shop*) per la creazione di nuove imprese.

7.4 E-government e public value

Il carattere potenzialmente pervasivo dell'e-government nella società richiede di misurarne il grado di successo non soltanto in termini di economicità ma anche attraverso la considerazione di tutti gli altri effetti positivi che è in grado di dispiegare, compresi quelli che appartengono più alla riforma del settore pubblico che all'azione amministrativa in senso stretto. Tale necessità è del resto emersa più volte nel corso dei passati decenni tutte le volte che i governi hanno avviato riforme strutturali significative, ad esempio attraverso la privatizzazione di importanti funzioni statali o il decentramento amministrativo.

Il concetto di *public value*, sviluppato nel Regno Unito, aiuta a valutare e a misurare l'impatto complessivo dell'e-government sulla società¹⁴. Con l'espressione *public value* si indica il valore creato da uno Stato attraverso i servizi forniti alla società nel suo complesso, le leggi e i regolamenti approvati ed ogni altra azione suscettibile di essere percepita e valutata dai cittadini. Gli aspetti che di tali azioni i cittadini tendono a valutare vengono fatti rientrare in tre categorie: i servizi offerti, i risultati raggiunti e la fiducia nei confronti degli attori governativi. In una società democratica, si sostiene, un accordo implicito tra elettori e governo stabilisce quali risorse e quanto potere il governo può utilizzare per ottenere un certo livello di valore pubblico.

Esattamente come accade per il valore economico, anche il valore pubblico può essere distrutto. In tema di e-government, ad esempio, la difficoltà di scambio delle informazioni tra enti pubblici che partecipano agli stessi processi amministrativi porta conseguenze negative in termini di servizio (i soggetti amministrati dedicano più risorse senza ottenere un servizio migliore), di risultato (a costi maggiori per l'amministrazioni corrispondono vantaggi minori per la collettività) e anche di fiducia (gli elettori sono posti di fronte all'incapacità dei governi di migliorare la macchina amministrativa).

Proseguendo nell'analogia, è evidente che non c'è una diretta proporzione tra i livelli di spesa dedicati ad una politica e il corrispondente valore pubblico generato, con in più la maggiore difficoltà di misurare e di gestire il valore pubblico rispetto al valore economico. I cittadini possono preferire o meno un servizio pubblico per ragioni che esulano dalla sua economicità, dal suo costo e addirittura dalla sua efficacia, ad esempio per ragioni etiche, ideologiche o politiche.

I risultati, i servizi e la fiducia, anche nel campo delle politiche di e-government, cominciano ad essere misurati in base al "valore pubblico aggiunto" generato, anche facendo ricorso alle tecniche utilizzate dal marketing. Il crescente numero di benchmark commissionati a livello inter-

¹⁴ G. Kelly, S. Muers, *Creating Public Value*, Strategy Unit, UK Cabinet Office, 2002.

nazionale per comparare i risultati dei singoli Paesi mostra quanto sia sentito il bisogno di guardare oltre la semplice misura dell'input quando sono in gioco finanziamenti considerevoli da parte di entità sovranazionali o internazionali. Esempi notevoli sono rappresentati dagli studi pubblicati dalle Nazioni Unite nei rapporti dedicati al settore pubblico mondiale, dalle numerose e spesso contraddittorie classifiche sulle performances dell'e-government nei Paesi più sviluppati, prodotte solitamente su commissione dalle principali società specializzate (CapGemini Ernst Young, Accenture) e infine i risultati di osservatori indipendenti (e-government Observatory del programma IDA, Economist Intelligence Unit)¹⁵.

7.5 Le raccomandazioni di gruppi internazionali informali

Accanto alle iniziative avviate nelle sedi istituzionali o nell'ambito di specifici accordi, l'e-government è oggetto di molteplici iniziative ad opera di gruppi informali che rappresentano in vario modo, anche a livello elevato, le attività condotte dai diversi Stati. Nel seguito è riportata una importante iniziativa alla quale hanno partecipato durante il 2004 rappresentanti del Cnipa.

Nell'ambito del programma europeo MODINIS, che ha lo scopo di monitorare il progresso di eEurope, la Commissione europea ha istituito un gruppo consultivo (*eEurope Advisory Group*) presieduto dalla Commissione ma aperto a tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. Il gruppo consultivo ha il compito di fornire supporto strategico, verificare l'implementazione di eEurope e disseminarne i risultati.

Nel settembre del 2004 un gruppo di rappresentanti delle iniziative nazionali di e-government dei Paesi europei, riunitisi ad Amsterdam nel museo CoBrA di arte moderna, concordarono una serie di raccomandazioni da presentare al gruppo consultivo¹⁶. Le raccomandazioni sottolineano l'importanza della pubblica amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di eEurope, abbracciando ambiti che vanno dal coordinamento delle politiche nazionali ai problemi di implementazione, dalla gestione del cambiamento alle prospettive di finanziamento.

Il documento sottolinea prima di tutto che per potere definire gli obiettivi dell'e-government oltre il 2005 è necessario partire dalle necessità degli utenti, cioè in primo luogo dei cittadini e delle imprese. L'e-government è indicato come un catalizzatore dell'innovazione, il cui sviluppo deve passare rapidamente dalla fase preparatoria a quella attuativa, particolarmente negli ambiti organizzativo ed istituzionale. Per rimanere competitivi a livello globale, facendo leva sulle peculiarità positive della pubblica amministrazione europea, è necessario definire subito gli obiettivi per il periodo dal 2006 al 2010. Il ruolo della pubblica amministrazione nel suo complesso è considerato essenziale per raggiungere gli obiettivi di Lisbona, e viene anzi suggerito di dedicare ad esso più spazio in occasione della revisione prevista durante il 2005.

Sul piano del coordinamento delle politiche di e-government, le raccomandazioni sottolineano come la natura essenzialmente sussidiaria delle pubbliche amministrazioni implica l'inevitabilità di differenze nazionali, nei cui confronti ogni armonizzazione incontra dei limiti. L'obiettivo è perciò piuttosto la definizione di un confine tra gli ambiti in cui è possibile allineare le politiche nazionali e quelli in cui è necessario mediare tra politiche diverse. In particolare, l'interoperabilità dovrebbe riguardare per lo meno i metodi di identificazione e di autenticazione elettronica, necessari per realizzare servizi di e-government a livello pan-europeo. Mentre la cooperazione dovrebbe puntare prioritariamente allo scambio di esperienze sulla pro-

¹⁵ Vedere i rispettivi siti: <http://europa.eu.int/idabc/en/chapter/140> e <http://www.eiu.com>

¹⁶ eEurope eGovernment subgroup, *eGovernment beyond 2005 – Modern and Innovative Public Administrations in the 2010 Horizon*, October 2004.

tezione dei dati personali, come pure sulla condivisione ed il riuso delle informazioni, per realizzare l'obiettivo di fornire i propri dati una sola volta (*once-only data provision*). Il tempo sembra maturo anche affinché l'e-government persegua l'implementazione in termini di ICT delle direttive UE nelle diverse politiche di settore (immigrazione, agricoltura, previdenza sociale ecc.). Infine, un quadro comune di misurazione delle realizzazioni dell'e-government è ritenuta ormai indispensabile alle politiche di cooperazione a livello europeo.

Le Raccomandazioni CoBra affrontano anche i problemi più vicini all'implementazione delle politiche, sottolineando l'opportunità di costruire ampie comunità di attori dell'e-government, e di gestire la condivisione di componenti, o "blocchi da costruzione" per l'e-government, tra i quali in primo piano il Quadro europeo di interoperabilità per i servizi pan-europei, le reti di centri di competenza, gli standard aperti, gli strumenti di misurazione dell'impatto e dell'adozione dei servizi e anche un limitato numero di servizi infrastrutturali, come quelli per l'identificazione e l'autenticazione.

Il documento esorta il gruppo consultivo a promuovere una valutazione del ruolo dei governi nella produzione di valore pubblico, con un'enfasi sulla necessità di riorganizzare la pubblica amministrazione attorno ai suoi utilizzatori. Questo ultimo punto è naturalmente esposto ai maggiori rischi in fatto di *governance*, e richiede perciò una direzione politica ed amministrativa ai massimi livelli, trasversale rispetto alle diverse funzioni. Tale processo di trasformazione può essere avviato e sostenuto usando gli strumenti comunitari, le cui iniziative dovrebbero concentrarsi sulla riorganizzazione. Viene espresso anche il bisogno di sviluppare un quadro comune per l'innovazione e l'e-government, e di curare in particolar modo la formazione dei dipendenti pubblici rispetto ai nuovi modi di lavorare e alle tecnologie di rete.

Viene rimarcato infine come il finanziamento dell'e-government resti ancora difficile, soprattutto a livello regionale e locale, nonostante l'importanza della modernizzazione e dell'innovazione della pubblica amministrazione ne suggerisca l'inserimento dei documenti di programmazione pluriennale europea. Allo scopo di ridurre tali rischi, si propone di stabilire metriche comuni per la misurazione dei benefici prodotti dalle iniziative di modernizzazione, di identificare le pratiche migliori nel realizzare ritorni sugli investimenti e analizzare i *business case* dei servizi di e-government. Anche il ricorso ai finanziamenti di provenienza UE dovrebbe essere promosso, diffondendo più efficacemente le informazioni sulle possibilità esistenti.

7.6 Gli orientamenti tecnologici

Con la Decisione 2004/387/CE, pubblicata sulla GUUE del 18/5/2004, la Comunità europea ha approvato il nuovo programma IDABC (*Interoperable Delivery of pan-European e-government Services to Administrations, Businesses and Citizens*), prolungamento al periodo 2005 – 2008 del programma IDA (*Interchange of Data between Administrations*).

Come è noto, per otto anni IDA ha finanziato e coordinato progetti e studi per lo scambio efficiente di informazioni tra le amministrazioni nazionali e le istituzioni europee attraverso reti e servizi telematici. Più specificamente, il nuovo programma IDABC finanzia con circa 150 milioni di euro l'identificazione, il sostegno e la promozione di servizi di e-government pan-europei attraverso l'interoperabilità delle relative infrastrutture telematiche. Il programma IDABC svilupperà una serie di "progetti di interesse comune" in specifiche aree di competenza comunitarie e di "misure orizzontali" a carattere intersettoriale.

Come prescritto dalla normativa europea, l'articolo 11 della Decisione su IDABC prevede che il programma venga gestito dalla Commissione UE insieme ad un comitato di gestione, denominato PEGSCO (*Pan-European eGovernment Services Committee*), formato da delegati nazionali di nomi-

na governativa. Come anche in passato, i delegati nazionali e gli esperti che parteciperanno ai numerosi gruppi di lavoro sono espressi dal Cnipa, che vede rafforzato il suo ruolo dal netto riorientamento del programma IDABC verso l'e-government.

Oltre a perseguire i suoi obiettivi primari, IDABC continuerà a rappresentare una sede di coordinamento e un osservatorio privilegiato dell'e-government europeo, sia per la sua implementazione sia per la diffusione delle migliori pratiche, accelerando in tal modo il passo della modernizzazione del settore pubblico europeo. IDABC potrà così contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e del piano di azione di eEurope.

Il programma IDA, nell'ambito del quale si è svolta l'attività del Cnipa fino al termine del 2004, è originata dalla considerazione che l'integrazione e la competitività dell'Europa sono fortemente condizionate dalla efficienza delle amministrazioni che si presentano anche a livello nazionale frammentarie e complesse. L'armonizzazione delle pratiche amministrative viene, pertanto, sempre più vista come il solo modo per evitare che si accentui la complessità derivante dagli ostacoli linguistici, organizzativi e giuridici esistenti tra gli Stati membri. In questo contesto una tecnologia dell'informazione efficiente rappresenta un supporto essenziale affinché il crescente flusso di dati amministrativi che transita da un capo all'altro dell'Europa renda possibile e acceleri l'attuazione delle politiche comunitarie.

Nel 1995 la Comunità, con la decisione 95/468/CE, avviò il programma IDA che si è articolato successivamente lungo due strade:

- **Linee guida e progetti settoriali**, per sostenere le esigenze di particolari politiche comunitarie;
- **azioni e misure orizzontali**, per promuovere lo sviluppo e la gestione di strumenti e servizi generici, a favore dell'interoperabilità e della cooperazione, da mettere a disposizione dei progetti settoriali.

Nel quadro del programma sono stati avviati numerosi progetti all'interno di più di 30 network applicativi in settori come:

- **agricoltura e pesca**: gestione del mercato unico dell'agricoltura e lotta alla frode, compreso il controllo degli spostamenti degli animali vivi, la condivisione dei dati sui raccolti e sull'alimentazione degli animali e la costituzione di una banca dati che colleghi le dogane europee e le amministrazioni ittiche per lo scambio di informazioni sui registri navali, sui dati riguardanti le catture e sulle licenze;
- **dogane e tasse**: una banca dati on-line pan-europea e i servizi telematici permettono la gestione dei dati relativi a tariffe, imposte, quote, dazi e trasporto merci;
- **occupazione**: la rete per l'occupazione EURES, usata dagli uffici di collocamento e consultabile direttamente dai cittadini tramite Internet, facilita la ricerca di lavoro nel mercato unico europeo, gestisce dati sulle offerte di lavoro in tutta Europa, sulle domande di assunzione e fornisce informazioni generali sulle condizioni di vita e di lavoro in Europa;
- **ambiente**: EIONET collega le organizzazioni ambientaliste europee promuovendo procedimenti elettronici efficienti per l'attuazione di particolari politiche. La rete collega utenti di informazioni e produttori di dati, fornendo accesso immediato ad un vasto insieme di informazioni armonizzate e comparabili in materia di ambiente;
- **industria**: EUDRANET fornisce alle organizzazioni e alle autorità competenti del settore farmaceutico un servizio di autorizzazione unica per la vendita di prodotti medici in Europa e collabora alla tutela della salute pubblica. Favorisce il processo di riconoscimento reciproco delle

autorizzazioni di mercato di nuovi farmaci e gestisce una banca dati per controllare e trasmettere reazioni sfavorevoli a prodotti esistenti;

- **previdenza sociale:** promuove lo scambio rapido di dati tra le amministrazioni europee in materia di sicurezza sociale, come il trasferimento delle pensioni, degli assegni famigliari e delle indennità di maternità e di disoccupazione. La rete TESS favorisce l'acquisizione rapida ed efficace dei sussidi previdenziali dei lavoratori emigrati in Europa;
- **statistica:** sistemi telematici per la rilevazione, l'elaborazione e la distribuzione dei dati statistici prodotti da EUROSTAT (ufficio statistico della Comunità europea).

IDA ha fornito inoltre servizi generici e strumenti di lavoro nell'ambito della sua comunità e lanciato iniziative mirate per migliorare l'interoperatività. Tra i principali servizi generici offerti da IDA ricordiamo **TESTA**, una infrastruttura di rete che offre alle amministrazioni europee una piattaforma di interconnessione comprendente servizi di telecomunicazione per lo scambio di dati amministrativi. Questi servizi poggiano su una rete europea in cui una pluralità di domini nazionali (*local domain*) afferiscono al cosiddetto *euro domain* che è separato e protetto dalla rete Internet pubblica. Lo *euro domain* è riservato alle comunicazioni transeuropee del settore pubblico ed è gestito da un unico soggetto contrattuale IDA.

TESTA segue pertanto un modello architetturale basato sui domini, è cioè una rete di reti che permette a qualunque rete sussidiaria di collegarsi allo *euro domain* attraverso un punto d'ingresso nazionale. Il Cnipa ha realizzato il collegamento di TESTA alla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione costituendo un canale nazionale di comunicazione che potrà essere utilizzato da tutte le amministrazioni italiane coinvolte in progetti comunitari.

Il programma IDA ha promosso inoltre lo studio e la realizzazione di osservatori su tematiche di interesse degli Stati membri.

Sul **software open source**, la Commissione UE ha avviato un ricerca tesa a verificare l'utilizzo dei prodotti open source nell'ambito delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri e a definire delle Linee guida per incentivarne l'uso presso le amministrazioni;

Su **banchmarking** e misurazione delle best practices, invece, la Commissione ha avviato la realizzazione di un sistema di osservazione delle best practices degli stati membri in termini di servizi e progetti afferenti al piano di e-government. Lo studio ha messo a punto la definizione di indici e un sistema di rilevazione e misurazione con il quale la commissione può valutare il reale avanzamento degli Stati membri nel piano eEurope.

L'**osservatorio sull'e-government** provvede a fornire un set unico di informazioni e di approfondimenti sulle iniziative svolte dai singoli Stati in materia di e-government.

Il programma IDA ha inoltre curato le *IDA Architectural Guidelines* che contengono raccomandazioni e specifiche tecniche per la realizzazione di servizi telematici costruiti su un'architettura comune. Più recentemente sono state prodotte le *IDA Interoperability Guidelines*, documento di riferimento per gli stati membri per la definizione dei propri framework per la interoperabilità e cooperazione. Tale sforzo è stato prodotto ai fini di porre le basi per rendere possibile uno sviluppo interoperabile di servizi pan-europei. Quest'ultima esigenza è tanto più forte in considerazione del fatto che l'iniziativa IDA si sta sempre di più rivolgendo oltre che ai bisogni delle Amministrazioni, a quelli di imprese e cittadini che siano coinvolti in processi transnazionali. Le indicazioni proposte nel documento sono del tutto allineate con quanto si sta producendo presso la pubblica amministrazione italiana in merito agli standard di interoperabilità avanzata e cooperazione applicativa.

Tra i gruppi di lavoro ai quali il Cnipa ha partecipato, il gruppo *Security Accreditation Panel (SAP)* durante l'anno 2004 ha individuato, in collaborazione con il *Security Directorate* della Commissione, le procedure necessarie per la qualificazione del nucleo comune della rete TESTA II di modo tale che esso sia in grado di veicolare informazione classificata *EU-restricted* e ha revisionato e validato i documenti previsti dalla procedura per la *security accreditation* del dominio centrale della rete TESTA.

Nel corso dell'anno sono stati definiti ed approvati i documenti di *Generic Security Requirement Statement (GSRS)* e di *System Security Requirement Statement (SSRS)*; tali documenti sono stati inoltre sottoposti al fornitore della attuale infrastruttura di rete europea al fine di determinare l'impatto sull'infrastruttura di rete esistente della implementazione di quanto previsto nei documenti.

Il *Testa Experts Group* ha invece svolto una attività di coordinamento della evoluzione dell'infrastruttura di rete TESTA. Più in particolare, nel 2004 è stato messo a punto un documento standard (*TESTA Memorandum of Understanding*) attraverso il quale ciascuno stato membro potrà definire con la Commissione le caratteristiche del proprio LDGP (*Local Domain Connection Point*) in termini di sicurezza e livelli di servizio garantiti, e sono stati definiti i requisiti della nuova infrastruttura di rete europea nell'ambito del contratto successivo a quello scaduto a dicembre 2004.

Tali attività sono state svolte nell'ottica di garantire una completa sostenibilità e compatibilità tecnica con l'infrastruttura di rete RUPA esistente presso il nostro paese.

Il *Working Group on Horizontal Actions and Measures* ha svolto la propria attività nell'ambito del controllo delle attività di progetto orientate ai servizi orizzontali, ovvero con caratteristiche infrastrutturali e di supporto ai servizi orientati a settori specifici.

7.7 Altre attività internazionali

Il Cnipa mantiene rapporti internazionali sui temi dell'e-government e della Società dell'Informazione, attivandosi per assicurare, nei limiti delle proprie specifiche competenze, l'intercambio di esperienze e la rappresentanza nelle varie iniziative in ambito comunitario e internazionale. Tali attività sono condotte in raccordo con il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie (DIT) sulle iniziative da questo avviate nelle materie di competenza.

Per la particolare articolazione delle competenze sul tema dei rapporti internazionali, competenze assegnate anche alle aree operative in relazione ai loro specifici compiti e con le attività di rappresentanza e di relazione con la Commissione europea di fatto gestiti dal DIT, merita particolare attenzione la ricognizione effettuata sulla presenza del Cnipa (e del DIT) nei comitati e gruppi di lavoro in ambito comunitario a vari livelli (Commissione UE, Consiglio europeo, Ocse, etc.). Tale ricognizione è stata svolta in collaborazione con gli uffici del DIT e in raccordo con il Consigliere Diplomatico del Ministro.

Un altro tema di interesse ha riguardato l'avvio di una ricognizione sulle amministrazioni che nei paesi della Unione europea similmente risultano competenti per le materie dell'e-government, allo stato ancora alla fase preliminare, ma volta anche a valutare la possibilità di una collaborazione su temi di interesse comune. In tal senso, il Cnipa ha anche collaborato con il DIT nella predisposizione del materiale di supporto all'incontro, tenutosi a Parigi il 23 giugno, tra i ministri francese e italiano sui temi dell'e-government e in funzione di una futura collaborazione con l'ADAE (*Agence pour le Développement de l'Administration Électronique*). Va anche segnalata la partecipazione, in raccordo con il DIT, ad un seminario in Macedonia per la valutazione delle possibilità di sviluppo di un programma di e-government. Un'altra iniziativa meritevole di

richiamo riguarda i contatti avviati nell'ambito del progetto "Parlamenti Africani", iniziativa lanciata dal MAE e dalla Camera dei Deputati.

Tra le numerose attività poste in essere nell'ambito delle competenze attribuite all'Ufficio, merita qui richiamare lo sviluppo di una collaborazione con l'EIPA e il Danish Technological Institute per la partecipazione al programma MODINIS su tre lotti riguardanti la disseminazione delle best practice, l'interoperabilità e l'*identity management*.

Sono stati organizzati degli incontri con alcune delegazioni di governi esteri, in particolare quelle del governo francese e della Repubblica Popolare Cinese, con le quali sono stati affrontati e discussi temi di reciproco interesse per lo sviluppo di politiche di e-government.

Il Cnipa ha anche assicurato la partecipazione a convegni e seminari organizzati in ambito comunitario sui temi dell'e-government (Dublino); alle riunioni nell'ambito del gruppo dei Direttori Generali delle Funzioni Pubbliche (Dublino e Maastricht); la partecipazione a convegni e seminari internazionali (Ocse a Palermo), nonché il mantenimento dei rapporti con l'UNDESA su temi di reciproco interesse.